

LE CONSEGUENZE DELL'AMORE

Regia, soggetto e sceneggiatura: Paolo Sorrentino - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Pasquale Catalano - **Interpreti:** Toni Servillo, Olivia Magnani, Adriano Giannini, Raffaele Pisù, Angela Goodwin - Italia 2004, 100', Medusa

Ogni uomo ha il suo segreto inconfessabile. Ma Titta Di Girolamo ne ha più di uno. È evidente. Altrimenti perché un uomo di cinquant'anni, del sud, dovrebbe vivere da otto anni in una anonima camera d'albergo di un'anonima cittadina della Svizzera italiana?

Interpretato con un'intensità totale da Toni Servillo, Titta di Girolamo è un commercialista che investe miliardi per Cosa Nostra: non un mafioso vero e proprio, piuttosto un fiancheggiatore, "un piccolo Sindona", come lo definisce Sorrentino. Un uomo che di frivolo ha solo il nome, che riempie il suo esilio svizzero con molte sigarette, poche parole, e fugaci sguardi di sponda alla barista dell'albergo, Sofia (Olivia Magnani). Fino a quando l'amore, o anche solo la possibilità dell'amore, farà saltare completamente la gabbia ordinata in cui il protagonista si è recluso. E le conseguenze saranno devastanti. Alberghi, ascensori, garage: il film pullula di non luoghi. La stessa Svizzera rappresenta al meglio l'isolamento di Titta, la sua assenza di legami, la sua rinuncia alla vita. "Volevo raccontare una vita rubata", racconta il regista napoletano che ha scritto il film di getto, in quattro giorni e quattro notti di scrittura fiume, dopo una documentazione copiosa sulla criminalità organizzata e Cosa Nostra. Il risultato è un film misterioso e avvolgente, "un noir mio malgrado", come lo definisce Sorrentino, una pellicola dalla bellezza così raffinata che se ti entra dentro non lascia scampo. (...) Un dramma che parla di vita e di morte, di amicizia e di amore, attraversato da una vena ironica strepitosa e sottile e commentato da una colonna sonora elettronica e suggestiva. Il film di Sorrentino è un'isola nel panorama italiano. Un'isola su cui sbarcare assolutamente. (Ludovica Rampoldi, www.film.it)

Con una prima mezz'ora che spiazza, quasi ricordando il dialogare di alcuni film di Resnais e gli scarti legnosi della macchina da presa di Buñuel, Sorrentino insinua il dubbio, distilla rare certezze sul passato dei personaggi e continua a tessere, incessantemente, la tela che dopo un'ora lascia incollati allo schermo. Perché Sorrentino sa mescolare la classica richiesta dello spettatore del "come andrà a finire" ad una ricerca di linguaggio cinematografico che a forza di ricercargli padrini (e questo è forse un errore di chi fa critica) si finisce per non trovarne nessuno se non l'autore stesso. Così la mafia de *Le conseguenze dell'amore* diventa una seria burla e la caduta libera del protagonista una strana e *machissima* dialettica sull'integrità di valori amicali. Tutta farina del sacco di Sorrentino, di una cifra stilistica da cineasta già maturo. (...) Un plauso a Toni Servillo, oramai feticcio sorrentiniano, e all'affascinante Olivia Magnani (nipote di Anna) sguardo magnetico e presenza conturbante, che si trascina dietro i riflessi di uno specchio i languidi sguardi di Servillo e del pubblico tutto. (Davide Turrini, www.cinematografo.it)

L'amicizia è uno dei temi che mi interessa di più, anche se ammetto di avere un certo pudore a parlarne e nemmeno io so spiegarmi il perché, ma so che ho più difficoltà a parlarne apertamente rispetto ad altre cose. E' per questo che nel film è un sentimento che rimane sempre sotterrato e affiora solo nell'ultima scena, ma credo sia fondamentale perché più duraturo e meno fuggitivo dell'amore. (Paolo Sorrentino)